

Atti della Tavola Rotonda

“PANE MIGRANTE: DIVERSI PUNTI DI VISTA SUL CO-SVILUPPO”

mercoledì 28 maggio h9.30-13.30,
aula polivalente 4160, 4 piano edificio U6
Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa”
Università degli Studi Milano-Bicocca



A cura di: Associazione AREPA



Comune
di Milano



AMANTE
Ndiaye Thioro Onlus



ATTIVITÀ DI RICERCA
E COOPERAZIONE NEI
TERRITORI



Sommario

1. Premessa e tematiche della tavola rotonda	3
2. Svolgimento e partecipanti.....	3
3. Tematiche trattate e spunti di riflessione.....	4
3.1 Problematicità e suggerimenti per la realizzazione di progetti di co-sviluppo	4
3.2 Punti di forza dei progetti di co-sviluppo ed elementi da considerare	5
3.3 Co-sviluppo, migrazione e trasnazionalismo	5
3.4 Il pane e il tema alimentare nei progetti di co-sviluppo	6
3.5 Ruolo e caratteristiche dell'associazione di migranti	8
3.6 Importanza per le ong di lavorare nel co-sviluppo: punti di forza e di debolezza	8
3.7 Importanza di fare tesi all'estero e di avere studenti nei progetti	10

Le presentazioni realizzate durante la tavola rotonda e maggiori informazioni sul progetto *“Pane Migrante. Scambiando saperi e sapori tra Italia, Senegal e Guinea: la scuola di panificazione di Ndiaye Thioro”* sono disponibile sul sito web di progetto nella sezione eventi: <http://www.associazioneamante.org/panemigrante/>

1. Premessa e tematiche della tavola rotonda

La tavola rotonda è stata realizzata all'interno del progetto: "Pane Migrante. Scambiando saperi e sapori tra Senegal, Italia e Guinea: la scuola di panificazione di Ndiaye Thioro ", co-finanziato dal Comune di Milano, attraverso un bando *ad hoc* per il co-sviluppo (bando co-sviluppo 2010).

Attraverso la tavola rotonda si è voluto trattare il tema del co-sviluppo secondo i diversi punti di vista degli attori interessati, quali: le associazioni di migranti implicate, le ong che collaborano in questo tipo di progetti, il Comune di Milano che co-finanzia i progetti di co-sviluppo, i docenti che studiano questo tipo di interventi e gli studenti che realizzano tesi all'estero in progetti di co-sviluppo.

Si è affrontato il tema del co-sviluppo analizzando in particolare:

- I Punti di forza e di debolezza dei progetti di co-sviluppo
- I Punti di forza e di debolezza dei bandi sul co-sviluppo
- Le ricadute sul territorio di provenienza e di accoglienza
- Le necessità per migliorare la collaborazione tra i diversi attori
- Le novità in corso/proposte per il futuro
- L'importanza di fare tesi sui progetti

2. Svolgimento e partecipanti

La tavola rotonda, moderata da Monica Bernardi (ass. AREPA), si è sviluppata in due sessioni distinte: una prima parte ha visto la presentazione dei diversi punti di vista degli attori presenti e una seconda parte ha aperto la discussione tra tutti i partecipanti.

Durante la prima parte sono intervenuti i seguenti ospiti:

- Silvia Berini, ass. Sunugal e ass. AREPA: presentazione del progetto
- Modou Gueye, presidente associazione socio-culturale Sunugal: il punto di vista di un'associazione di Migranti
- Novella Maifredi, referente COOPI per il progetto "Pane Migrante": il punto di vista delle ong
- Prof. Mauro Van Aken, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione, Università degli studi Milano-Bicocca; Prof. Simone Ghezzi, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli studi Milano-Bicocca, Dott. Francesco Marini, Dipartimento di Sociologia, Università Cattolica Milano: il punto di vista accademico
- Serena Altomare, Magistrale in Politiche per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, Università Cattolica Milano: il punto di vista degli studenti

Nella seconda parte si è aperta la discussione pubblica a cui hanno partecipato anche i seguenti ospiti:

- Luca Piazzi, Ong Ipsia
- Chiara Lainati, Ong Soleterre
- Sofia Borri, ICEI- Istituto Cooperazione Economica Internazionale
- Aissata Sylla e Nabobo Wann, Associazione della Donne della Guinea in Italia
- Salifou Lawani, Associazione Afa Italia
- Anna Ciceri, Ong Project for People
- Fanta Tiemtoré, Associazione Mirage Burkina
- Rosa Carmina Ruiz, Centro socio-culturale casa dei boliviani

3. Tematiche trattate e spunti di riflessione

Durante la tavola rotonda, lo scambio di idee e opinioni tra i diversi attori implicati in progetti di co-sviluppo, è stato vivo e costruttivo: sono emersi diversi spunti e molte riflessioni che riportiamo qui di seguito suddivisi per capitoli tematici.

3.1 Problematicità e suggerimenti per la realizzazione di progetti di co-sviluppo

L'incontro ha messo in luce alcune problematiche relative alla realizzazione di progetti di co-sviluppo e si sono ipotizzate possibili soluzioni, nello specifico:

- **Scarso dialogo dei progetti di co-sviluppo con la diaspora:** è stato portato come esempio l'apertura di 150 panifici in Senegal da parte di migranti che vivono, o vivevano, in Italia come attività individuale nonostante i piani economici di microcredito messi in atto dai 2 paesi, Italia e Senegal (progetto Plasepri). Si è sottolineata l'importanza di arrivare a creare una vera e propria rete di co-sviluppo che coinvolga come protagoniste attive le istituzioni dei due paesi. Ad oggi, infatti, i progetti di co-sviluppo supportano e coinvolgono solo attività sparse e frammentate realizzate da migranti senza un'implicazione a livello politico dei paesi coinvolti. È necessario instaurare un rapporto duraturo tra i due paesi attraverso la diaspora quale portavoce delle necessità delle due realtà. A sostegno di questa mancanza di duplicità e reciprocità nei progetti di co-sviluppo è stato sottolineato come in Senegal i prodotti italiani siano scarsi, nonostante l'importante presenza di migranti senegalesi in Italia e i numerosi progetti di ritorno.
- **Linguaggio complesso dei bandi:** i bandi hanno un linguaggio complesso che automaticamente esclude dalla loro partecipazione molti migranti che hanno una bassa scolarizzazione. Trattandosi di bandi dedicati alla popolazione emigrata sarebbe importante poter trovare dei linguaggi diversi per poter realmente interloquire con tutti i membri della diaspora e dare l'opportunità ad un'utenza eterogenea per formazione.
- **Eccessiva rigidità degli attori istituzionali che finanziano i progetti:** sono stati individuati due livelli di problematicità:
 - 1) Tempistiche: i tempi previsti nei cronogrammi di progetto spesso non possono essere rispettati durante la realizzazione dello stesso a causa di cambiamenti, di varia natura e legati alle condizioni dei paesi in cui si realizzano, che possono sopraggiungere. Molti finanziatori non considerano questi cambiamenti e penalizzano i ritardi nello svolgimento del progetto. Tale rigidità pone in seria difficoltà le associazioni di migranti. Si dovrebbero ripensare alcune regole di svolgimento cercando di essere più elastici rispetto alle tempistiche e cercando di considerare i diversi fattori che possono intervenire: i cambiamenti che sopraggiungono tra la scrittura del progetto, l'approvazione e l'implementazione; le difficoltà che sopraggiungono durante l'implementazione dovute a cause naturali, sociali e politiche. È pertanto necessario trovare nuovi margini di manovra e possibilità di cambiamento, lasciando la possibilità di apportare modifiche in itinere.

- 2) Implicazioni/sostegno delle istituzioni locali: molti bandi richiedono esplicitamente l'appoggio di istituzioni locali. Spesso è molto difficile poter contare su un appoggio reale di tali istituzioni o ottenere accordi scritti sia per una questione di tempistiche (nelle istituzioni spesso c'è un protocollo di approvazione, particolarmente articolato e lungo, da seguire per ogni tipo di partecipazione) sia per un problema legato all'implicazione stessa dell'istituzione a un'idea progettuale che potrebbe anche non andare in porto, si crea pertanto un'aspettativa che non necessariamente viene soddisfatta mettendo a volte a rischio le relazioni tra associazioni di migranti e contesto istituzionale locale.

3.2 Punti di forza dei progetti di co-sviluppo ed elementi da considerare

La tavola rotonda ha messo in luce come nei dibattiti italiani e internazionali, già da diversi anni, sia in corso una ***crisi dei modelli di sviluppo*** e come ***lo sviluppo sia sempre stato considerato da un punto di vista verticale***: chi conosce le "regole" le insegna ad altri affinché le imparino e se il progetto non funziona il problema è che "l'altro" non ha capito e imparato bene, in qualche modo resiste. L'aspetto culturale non viene considerato se non come una barriera che impedisce lo sviluppo. Conseguentemente, non considerando gli elementi culturali che contraddistinguono le diverse popolazioni, spesso non si individuano gli attori dell'intervento né i loro reali bisogni.

Parlare di ***progetti di co-sviluppo può aiutare ad uscire da questo tipo di schemi in quanto "l'altro" non è più qualcuno al quale insegnare ma diventa il promotore stesso di un'idea progettuale***. Questo aiuta a ri-considerare i luoghi del co-sviluppo, analizzarli e studiare gli attori dei progetti, i bisogni e le necessità ed inoltre permette di riflettere sul tipo di interventi da intraprendere a partire proprio dal fattore socio-culturale degli attori coinvolti.

Il ***co-sviluppo permette un reale scambio tra due realtà, culture e paesi*** e innesca un meccanismo di insegnamento e apprendimento reciproco, di riconoscimento delle differenze come punto chiave per capire cosa si esporta, importa e impara. Attraverso i progetti di co-sviluppo si riesce a parlare di filiera transnazionale a livello socio-economico-culturale senza disgiungere il qui e il là dei processi di sviluppo.

Al tempo stesso i ***progetti di co-sviluppo***, come qualsiasi altro tipo di intervento, devono considerare la molteplicità delle realtà e degli attori implicati e soprattutto ***devono riconoscerne i diversi poteri***. Ogni intervento è un'arena politica in cui ognuno svolge un ruolo, pertanto risulta fondamentale, per una corretta realizzazione degli interventi, riconoscere il contesto politico in cui si situa ogni progetto ed esplicitarne le differenze di potere.

3.3 Co-sviluppo, migrazione e transnazionalismo

La presente tematica è stata affrontata principalmente nella prima parte della riunione grazie all'intervento del ***Dott. Marini*** (power point della presentazione sul sito di progetto). In estrema sintesi si è sottolineato che:

- ***Il concetto di sviluppo è il frutto stesso del transnazionalismo***: oggi i migranti sono in grado di rimanere in contatto con i propri luoghi d'origine molto meglio e per un periodo più lungo rispetto al passato grazie alle nuove possibilità di comunicazione che la tecnologia offre. Pertanto è

necessario considerare il transnazionalismo come la cornice in cui si inseriscono i processi di migrazione e di co-sviluppo.

- Le **associazioni di migranti** hanno un ruolo fondamentale **nell'arrivare in ambiti diversi e spesso inaccessibili rispetto alle ong** grazie alle relazioni tra migranti e territorio
- Le **associazioni di migranti svolgono un ruolo attivo** in tutte le fasi di progettazione e realizzazione
- Le **associazioni di migranti** svolgono un ruolo di **ponte tra società civile e stato**

Sono state analizzate in particolare le **differenze tra migrazioni e sviluppo e co-sviluppo**:

- **Migrazione e sviluppo**: lo sviluppo fa riferimento ai paesi di provenienza; i protagonisti in tali processi sono a livello macro: gli stati, le grandi istituzioni e organizzazioni; la logica d'azione messa in atto è di tipo top down
- **Co-sviluppo**: i processi di sviluppo messi in atto sono sia nei paesi di origine sia nei paesi di residenza dei migranti; i protagonisti sono a livello micro: gli attori locali, i migranti; la logica messa in atto è di tipo bottom up

I **migranti** come associazione e come singoli svolgono un ruolo fondamentale nel mettere in atto **meccanismi di complementarità e di relazione tra paesi d'origine e d'accoglienza**.

Durante il dibattito sono stati messi in luce anche **altri elementi** in particolare:

- Le difficoltà di trovare nei **bandi** attuali l'elemento transnazionale soprattutto rispetto ad alcune tematiche (per esempio sul tema della psichiatria portando l'esempio di un progetto in corso tra Albani e Italia)
- L'importanza di avere dei **referenti locali forti** nel paese d'origine, altrimenti non si può realizzare nessun progetto di co-sviluppo, nessun progetto transnazionale
- Il ruolo fondamentale delle **competenze e della formazione dei referenti locali**: in molti casi i progetti non funzionano proprio perchè a livello locale non ci sono le necessarie e adeguate competenze per gestirli

3.4 Il pane e il tema alimentare nei progetti di co-sviluppo

Il progetto "Pane Migrante" in sé e alcune considerazioni socio-culturali emerse sulla fabbricazione del pane hanno permesso di inquadrare anche il tema dell'alimentazione nei progetti di sviluppo e nella fattispecie del pane.

Il tema del pane per l'associazione Sunugal

Sunugal lavora da molti anni sul co-sviluppo e l'idea di lavorare proprio sul pane attraverso l'apertura di una scuola di panificazione che valorizzi le risorse locali e lo scambio di ricette tra i tre paesi coinvolti (Senegal, Italia, Guinea) nasce da diverse considerazioni:

- **Poche competenze nel mestiere di panettiere in Senegal**: i panifici in Senegal sono imprese tendenzialmente familiari, spesso però caratterizzate da basse competenze, per cui c'è la tendenza a cercare altrove tali competenze, un esempio è l'alto numero di migranti guineiani impiegati come lavoratori nelle panetterie senegalesi.

- **Panettiere come lavoro invisibile per i migranti (in Italia come in Senegal):** è necessario rivalorizzare il lavoro svolto dai migranti nelle panetterie, sia in Italia che in Senegal, in particolare in riferimento ai migranti senegalesi e guineaini
- **Supporto alla creazione di imprese locali autogestite:** la gestione della scuola di panificazione di **Ndiaye Thioro** (cuore del progetto “Pane Migrante”) come impresa, sarà affidata ai responsabili e ai lavoratori della stessa scuola, non verranno cioè implicate né associazioni né istituzioni del villaggio. Questo per evitare problemi di tipo politico e nell’ottica di perseguire un’idea di co-sviluppo come reale supporto ai processi di trasformazione. In tali processi la base deve essere la creazione e lo sviluppo di imprese gestite da personale locale.
- **Importanza della sensibilizzazione rispetto all’uso di prodotti locali:** il progetto intende sensibilizzare i panettieri senegalesi e guineiani rispetto all’uso di farine, prodotti (arachidi per esempio) e lieviti locali (ad oggi in Senegal il Libano detiene il monopolio). Attualmente nei due paesi il problema è duplice e circolare: poca produzione di farine di qualità che porta la maggior parte dei panettieri a comprare prodotti d’importazione e al tempo stesso una credenza diffusa che i prodotti importati siano qualitativamente migliori.

Considerazioni socio-culturali sulla fabbricazione del pane in Italia

Il pane ha una connotazione nazionale molto forte e cambia con il tempo attraverso l’introduzione di nuovi elementi. Il pane accompagna tutti gli atti tradizionali e non solo ed esclusivamente nella cultura italiana.

L’Italia si contraddistingue, rispetto ad altri paesi europei, per un **alto consumo di pane artigianale** a fronte di un 10% di quello industriale, cosa che condividiamo con francesi e spagnoli. Va però sottolineato che si tratta di pane solo parzialmente artigianale in quanto le farine che vengono utilizzate sono industriali. **Ciò che caratterizza la differenza tra produzione industriale e artigianale è pertanto legato solo al modo di produzione. Il lavoro dei migranti svolto nelle panetterie aiuta a mantenere viva le tradizioni di pani artigianali** senza però una reale valorizzazione e pubblicizzazione.

Da un punto di vista di gestione, nella panetteria artigianale si coinvolge il sistema familiare. La panetteria artigianale è un luogo di produzione piccolo presente nei centri abitati, si tratta spesso di luoghi angusti dove è difficile aumentare la produzione, le macchine possono sostituire solo parzialmente il lavoro manuale. Aumentare il lavoro manuale è l’unico modo per aumentare la produzione ma non sempre c’è spazio sufficiente per inserire nuovi lavoratori.

Esiste un problema di ricambio generazionale nel mestiere di panettiere, dovuto ad una riduzione d’interesse da parte dei giovani nell’intraprendere questo mestiere; anche il passaggio di un mestiere come il panettiere di generazione in generazione sta venendo meno. Si perdono pertanto molte informazioni sulla panificazione perché si è perso l’apprendistato sul mestiere. Possiamo parlare, anche in questo settore, del dramma dell’artigiano che non sa più come fare per trasmettere il proprio mestiere e mantenere viva la tradizione.

I migranti stanno entrando sempre più nel settore della panificazione, non solo come manodopera ma anche e soprattutto come microimprenditori di piccole panetterie. Il ricambio generazionale viene quindi in parte realizzato da migranti.

3.5 Ruolo e caratteristiche dell'associazione di migranti

Il dovere dell'associazione di migranti in un progetto di co-sviluppo è quello di creare/innescare un meccanismo economico e di lasciare poi in mano a privati l'attività aperta; il compito principale è pertanto quello di supportare la creazione d'impresa. I progetti di co-sviluppo dovrebbero **attivare una catena, innescare un processo di trasformazione** e non essere semplicemente fini a se stessi.

In questo senso **il progetto "Pane Migrante"** può essere un buon esempio dal momento che:

1. Sta creando una catena a livello formativo (forma persone che saranno a loro volta formatori creando un circolo virtuoso)
2. Crea legami economici di rete tra territori implicati supportando e favorendo lo scambio di prodotti tra Italia, Senegal e Guinea
3. Valorizza i prodotti locali
4. Innesca processi economici tra diversi settori (produzione agricola, trasformazione dei prodotti...)
5. Crea un'attività economica che rimarrà in mano a privati (la scuola e il negozio ad essa collegato).

La collaborazione tra associazioni di migranti e ong non è sempre facile a causa di alcune caratteristiche proprie delle associazioni di migranti:

- Le associazioni di migranti sono costituite da persone che si uniscono per motivi specifici, attraverso incontri di tipo informale al fine di risolvere problemi spesso di tipo personale legati alla migrazione; non sempre queste persone sono interessate a collaborare in progetti che hanno al proprio centro altre persone (progetti di co-sviluppo per l'appunto)
- C'è spesso una differenza di orari di lavoro tra le ong e le associazioni di migranti in quanto, essendo queste ultime spesso costituite da volontari, il lavoro viene svolto in orari serali o durante i fine settimana, al margine di altre attività produttive.

È fondamentale considerare questi aspetti per una buona collaborazione tra associazioni di migranti e ong. Un elemento altresì importante per le associazioni di migranti è poter accogliere al proprio interno anche collaboratori italiani, in questo modo si crea un processo interculturale all'interno della stessa associazione che può facilitare la collaborazione anche con altre ong. **La collaborazione tra italiani e migranti all'interno di una stessa associazione può facilitare comprensioni reciproche e migliorare le relazioni con altre realtà.**

Sunugal, in questo senso, costituisce un caso virtuoso in quanto è costituita sia da italiani che da stranieri, in particolare senegalesi, ma non solo. La presenza anche di italiani facilita sicuramente le relazioni con le realtà associative e i finanziatori italiani ma anche lo sviluppo stesso di progetti di co-sviluppo. L'associazione, in questo modo, supera la dimensione dell'incontro solo tra persone provenienti dalla stessa realtà culturale e si apre ad un maggiore multiculturalismo e cooperativismo.

3.6 Importanza per le ong di lavorare nel co-sviluppo: punti di forza e di debolezza

Durante l'incontro, **l'associazione COOPI**, partner del progetto "Pane Migrante", ha presentato il **lavoro che porta avanti con le associazioni di migranti** (sul sito di progetto la presentazione in power point). Nello specifico COOPI ha raccontato il lavoro realizzato con l'associazione Sunugal e l'associazione Amante

Ndiaye Thioro Onlus (capofila del progetto Pane Migrante) portandolo come esempio. Tale lavoro ha riguardato principalmente il rafforzamento delle competenze delle associazioni attraverso:

- Formazione istituzionale (individuazione obiettivi, mission, organigramma delle associazioni in Italia e in Senegal)
- Formazione amministrativa (contabilità, rendicontazione, uso di strumenti)
- Formazione sulla cooperazione (gestione del progetto)
- Formazione su comunicazione e fund raising
- Formazione tecnica sulla gestione dei progetti di sviluppo, realizzata principalmente in Senegal: pianificazione, realizzazione, monitoraggio.

Coopi ha sottolineato che il lavoro che viene svolto dall'ong a sostegno delle associazioni di migranti è volto a rafforzare le relazioni con tali associazioni e le loro capacità di farsi interlocutori:

- **Competenti**, in grado di proporre progetti
- **Capaci** di proporre attività di educazione allo sviluppo (es. associazioni di migranti che dopo un percorso di formazione e sostegno sono riusciti ad iniziare percorsi autonomi come animatori interculturali nelle scuole)
- **Riconosciuti** e credibili di fronte alle diverse istituzioni e nei territori italiani.

A livello generale COOPI ha segnalato che spesso molte delle **difficoltà incontrate lavorando con le associazioni di migranti sono dovute alla loro fragilità**: molte sono ancora poco strutturate e con scarse risorse, pertanto spesso non riescono a investire nella creazione di proposte progettuali né sono in grado di ricevere un supporto formativo e organizzativo da parte di una ong.

ICEI ha posto l'accento sui problemi e le possibilità di lavoro con i giovani delle seconde generazioni, raccontando **di un progetto di co-sviluppo realizzato con lo Sri Lanka** e messo in atto con un'associazione del territorio di Milano. In estrema sintesi, durante il progetto ICEI si è scontrata con una forte rigidità da parte dei soci fondatori dell'associazione di riferimento, costituita da migranti adulti. Il problema è stato risolto rivolgendosi a nuovi interlocutori: le seconde generazioni di giovani italiani srilankesi. Nello specifico si è trattato di coinvolgere giovani srilankesi studenti di un corso di formazione universitario in cooperazione.

Gli aspetti positivi nel coinvolgere i giovani delle seconde generazioni sono stati:

- Carattere innovativo e una maggiore disponibilità
- Maggiori capacità di mediazione linguistica
- Minori resistenze rispetto alla comunità storiche

Aspetti da considerare che potrebbero compromettere la collaborazione coi giovani:

- Cambiano i propri progetti di vita spesso, pertanto sono interlocutori più instabili
- Soffrono di conflitti e blocchi nella comunicazione con i genitori e quindi con la comunità d'origine storica
- Hanno maggiore interesse verso progetti e proposte legate all'imprenditorialità e alle grandi città piuttosto che ad un lavoro con le comunità rurali dei paesi di provenienza
- Hanno perso le relazioni con una comunità circoscritta nel paese d'origine e pertanto non hanno solide reti con cui dialogare

3.7 Importanza di fare tesi all'estero e di avere studenti nei progetti

Durante l'incontro è stato sottolineato, dai diversi punti di vista, l'importanza di svolgere tesi di campo in progetti di co-sviluppo:

- **Studenti:** realizzare una tesi in un progetto è un investimento personale e professionale importante in quanto permette sia di mettersi in gioco in prima persona sia di confrontarsi direttamente con ciò che fino a quel momento era solo oggetto di studio teorico, ossia con: la popolazione locale, i tempi della burocrazia locale, le condizioni climatiche, i diversi tipi di infrastrutture, gli aspetti sociali e le tradizioni religiose, le tradizioni culinarie ecc. Tale percorso permette pertanto di conoscere e di vivere in prima persona quello che dovrà essere il contesto di lavoro futuro e di conoscere diverse tipologie e modalità progettuali (maggiori informazioni si trovano nella presentazione power point sul sito di progetto realizzata dalla studentessa Serena Altomare)
- **Associazioni di migranti e ong:** per le associazioni, sia di migranti che italiane, la presenza di tesisti può risultare un valido aiuto. Infatti, gli studenti veicolano uno sguardo esterno al progetto, riescono ad avere una visione maggiormente critica rispetto a chi lavora all'interno delle associazioni e, pertanto, possono costituire un valido supporto nella valutazione e nel monitoraggio dei progetti. Gli studenti non possiedono i filtri del progettista o del coordinatore di progetto e dunque possono offrire una visione più critica.

La tavola rotonda si conclude con l'augurio che ci possano essere presto altre utili occasioni di confronto e scambio.